

LA RINASCITA DEL TEATRO

**Nino D'Angelo all'opera:
«Trianon luce di Forcella,
ma io non faccio miracoli»**

Nino D'Angelo ritorna al Trianon in qualità di direttore artistico. La nomina decisa dal cda riunito in Regione e anticipata dal *Corriere del Mezzogiorno* è da ieri ufficiale. D'Angelo: «Voglio ripartire da dove avevo finito, questo teatro è del popolo». E aggiunge: «Ma io non faccio miracoli».

a pagina 5 **Festa, Geremicca**



Rilancio Nino D'Angelo nel Trianon

L'artista: «Fatta giustizia per la gente di Forcella Ma non sono Padre Pio»

di **Nataascia Festa**

NAPOLI Si vedranno al Trianon per festeggiare. Ma non al teatro, alla storica pizzeria di fronte. Il governatore della Campania Vincenzo De Luca e Nino D'Angelo, neo-direttore della sala di piazza Calenda, come anticipato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno* e ratificato dal cda presieduto da Gianni Pinto, si sono dati appuntamento davanti a una Margherita per brindare all'inizio della nuova vita del palcoscenico che (finalmente) riaprirà i battenti a novembre.

Finisce una lunga epopea e inizia il Nino D'Angelo bis.

«Voglio ripartire esattamente da dove avevo finito. Faccio finta che tutti gli anni che sono venuti dopo la mia direzione non ci siano proprio stati. Anche perché, diciamo la verità, non ci sono stati. I cartelloni proposti dopo non ci azzeccano niente con questo posto. Il teatro di Forcella è il teatro del popolo, della gente. E questo deve ridiventare. Hanno fatto di tutto per affossarlo e ci stavano riuscendo, ma ora abbiamo un'altra possibilità. Io non sono nato qua ma a San Pietro Patierno. Forcella, però, mi ha adottato e io ho adottato

Forcella».

La riapertura è anche un suo successo personale. Lei che ha gridato al tradimento tante volte.

«È stata fatta giustizia alla



Peso: 1-5%,5-63%

gente di Forcella non a me. All'epoca, quando dirigevo la sala, fui mandato via senza spiegazioni e in 24 ore. Poi sono venuti i cosiddetti 'signori del fare' e hanno perso 4500 abbonati. Hanno rubato la cultura alla gente, hanno sottratto la speranza. Ecco cosa hanno fatto veramente i 'signori del fare'. Ma questa è un'altra stagione. De Luca è stato di parola, ha preso a cuore il Trianon. Pensi che il contratto è stato firmato nella sua stanza, in Regione. Una cosa del genere non mi era mai capitata. Mi ha pure sfottuto. Mi ha detto: hai visto? Tu mi dovevi stare a sentire a me...».

Il fruscio del sipario lo sentiremo, dunque, a novembre. Ce la farà a mettere su un cartellone?

«Non ci sono i tempi tecnici per allestire una stagione vera e propria. Né so ancora di quanti soldi disporrò per reclutare gli artisti. Una prima importante fetta di fondi, 600mila euro, è andata giustamente a coprire gli arretrati degli stipendi dei lavoratori. Ho avuto rassicurazioni sul fatto che potrò contare su piccolo budget, ma devo incontrare di nuovo il cda.

L'importante è ora non perdere quest'anno. Qualcosa m'inventerò. Se qualche sponsor che ama il Trianon, poi, vuole darci una mano sarebbe un bel segno».

Potrebbe ricominciare da se stesso e portare in scena Nino D'Angelo. Il pubblico sarebbe assicurato.

«Ho un contratto di esclusiva con il Cilea per lo spettacolo *Senza giacca e cravatta*. Il Trianon può proporre di avere qualche replica, ma è solo un'ipotesi. Altrimenti mi metterò in cartellone a maggio. Intanto, però, posso fare qualche regia. Certamente mi spenderò personalmente perché, come De Luca, ci metto la faccia. Una cosa mi è chiara intanto».

Quale?

«Io non sono il direttore del San Carlo. Il Trianon ha lo stesso destino dei ragazzi che nascono oggi a Scampia e Secondigliano. Per farcela devono faticare più degli altri. Mi somiglia: il Trianon è il Nino D'Angelo dei teatri. Prima di ottenere qualcosa deve soffrire assai».

Ma poi vince.

«Sì, ed è pure più simpatico degli altri perché è la gente

stessa che lo sostiene. Ora dobbiamo difendere con tutte le forze questo risultato e far capire che cosa abbiamo in mano».

Cosa avete in mano?

«La storia della canzone napoletana, Eduardo, Scarpetta e Viviani che hanno calcato queste tavole. E abbiamo in mano la speranza delle persone di questo posto e non solo. Dobbiamo accendere una luce per tutti. Però un attimo, non è che faccio miracoli, non sono Padre Pio: metto a disposizione quello che imparato dalla vita e dalla strada».

Parliamo di soldi. Lei aveva un credito di duecentomila euro col Trianon. Com'è finita?

«Abbiamo trovato un accordo, mi sono tolto una parte di quei soldi e ho chiesto che sia investita per aiutare i ragazzi del quartiere. Prendiamo uno che abbia un talento per la batteria ma sia senza mezzi. Con quei soldi dobbiamo farlo studiare».

Si aspetta che i colleghi artisti le diano una mano?

«Non chiamerò nessuno. Aspetto che chi è veramente amico mi telefoni. Siani, ad esempio, qui ha recitato quan-

do nessuno lo voleva in cartellone...».

A Natale riporterà la «Cantata dei pastori» con Peppe Barra (di cui Napoli è rimasta orfana)?

«È una nostra produzione. Lo contatterò...».

Al di là dell'emergenza, qual è la sua visione per il futuro del Trianon?

«Deve essere un teatro con un forte carattere sociale. Aperto di pomeriggio per laboratori dedicati ai ragazzi. Immagino, poi, dei lunedì per ricordare i grandi della canzone: Sergio Bruni, Mario Merola, Giuletta Sacco, una specie di lezione-spettacolo. Metterei la pomeriggio mercoledì o martedì quando di sera gioca il Napoli. Voglio portare in sala vecchietti accompagnati magari da lontani e giovani. Il teatro è come un uomo, come me: deve vivere non sopravvivere. Morire una sola volta, non tante volte al giorno».

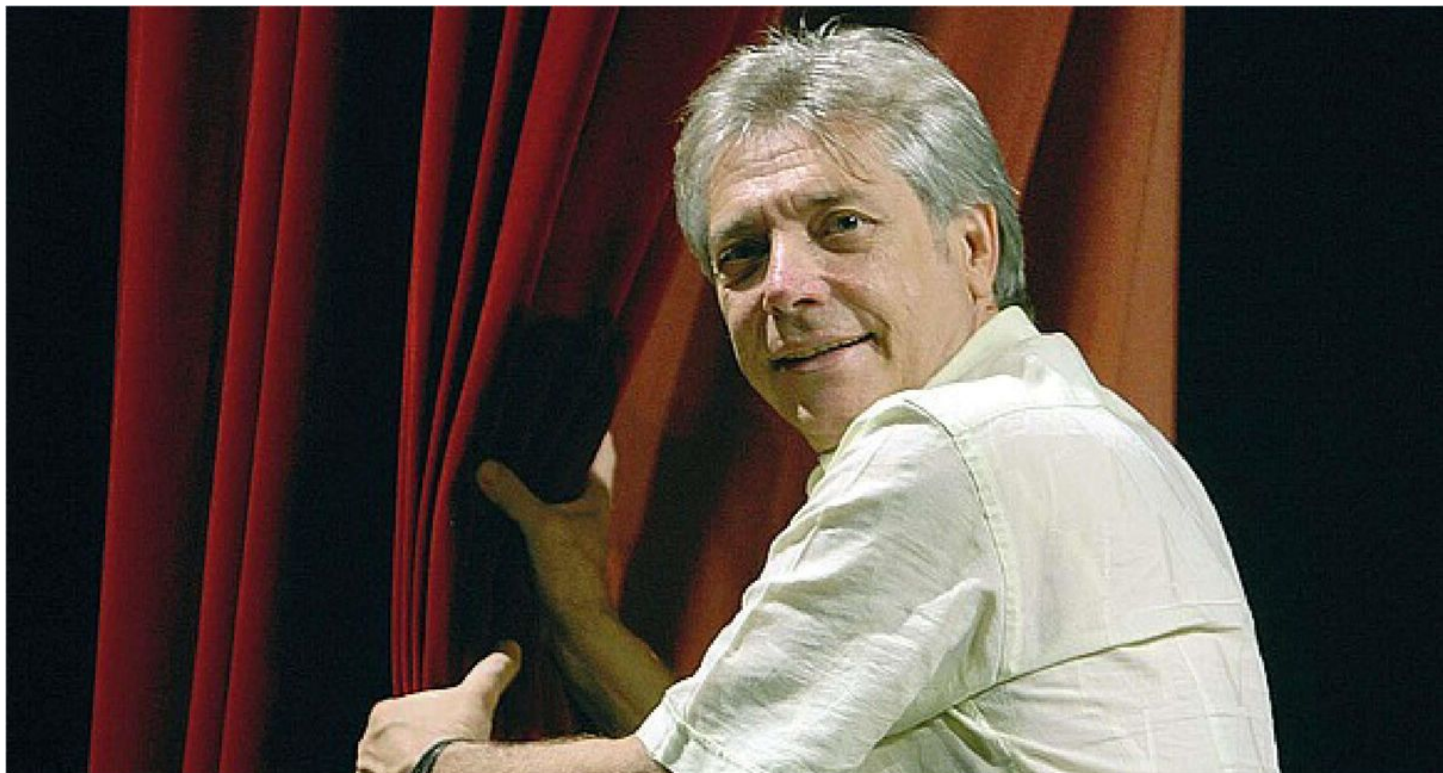
Fui mandato via in 24 ore, voglio ripartire esattamente da dove avevo finito

D'Amelio

● «La nomina di Nino D'Angelo a direttore artistico del Teatro Trianon è una bella notizia per la valorizzazione della tradizione del teatro napoletano e per il quartiere di Forcella». Lo dice la Presidente del Consiglio regionale della Campania, Rosetta D'Amelio. «Con la scelta di Nino D'Angelo — ricorda D'Amelio — sarà possibile riprendere quei progetti che negli anni passati avevamo messo in campo per la socializzazione di Forcella, puntando sulla cultura e assegnandole un ruolo decisivo per contrastare la criminalità e costruire valori forti di comunità».



Peso: 1-5%,5-63%



Il ritorno Nino D'Angelo è stato nominato ieri direttore artistico del Trianon nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione del teatro



Peso: 1-5%,5-63%